

a colloquio con i lettori

Mentre prosegue il lavoro di spoglio delle risposte, peschiamo nel tesoro più prezioso per il giornale: le idee dei nostri lettori

Critiche, elogi e proposte per «L'Unità» nelle lettere che accompagnano il referendum

I brani che riportiamo confermano il valore dell'iniziativa in direzione di una sempre maggiore collaborazione, partecipazione e corresponsabilità dei nostri lettori al modo come è fatto il giornale. E' il risultato di cui siamo più orgogliosi e che ha caratterizzato decisamente nel '67 la campagna per la stampa comunista

Continuano a giungere alle redazioni le risposte al referendum promosso tra i nostri lettori per conoscere la loro opinione sul giornale e i loro suggerimenti. Molti tra i moduli di risposta sono accompagnati da lettere che svolgono più ampie considerazioni.

rimanga ancora vincolata a una impostazione « di vertice ». E cioè: 1) nel linguaggio, da istruttivo medio, non so quanto assimilabile da vasti strati popolari tenuti dalla classe dominante in condizione culturale arretrata, sottoelementare.

Una palestra non un vangelo. Capisco che l'obiettività è anch'essa un mito; ma non è l'obiettività che il lettore vuole, bensì lo sforzo, il tentativo di avvicinarvisi. Il lettore non vuole più verità rivelate, scontate, date per acquisite, ma vuole vedere come ci si è arrivati. I giudizi (commenti, articoli di fondo ecc.) non devono mai dare l'impressione di essere definitivi, ma dati come ipotesi, opinioni sempre confrontabili con la realtà: i veri giudizi sono quelli che scaturiscono dai fatti analizzati e che ciascuno formula da sé, non quelli che provengono dall'ipse dixit. Non si tratta, ovviamente, di ricominciare sempre ad origine o di rimettere sempre tutto in discussione, ma di rimettere in discussione ciò che la realtà dei fatti impone. Il giornale deve essere una palestra di uomini pensanti, non il Vangelo delle verità in scatola.

Desiderio di conoscere. Per un diffusore che da vent'anni diffonde la nostra stampa (ne ho diffuso 50 copie anche domenica) penso sia un motivo di orgoglio esprimere il proprio parere su cosa deve essere il nostro giornale. Grazie al contributo dei compagni più attivi siamo riusciti a trasformare l'organo del nostro Partito in giornale di massa e come tale deve rimanere, con tutte le caratteristiche che esigono giornali di questo tipo: rubriche varie, non troppo pesanti.

Due critiche da Poggibonsi. Dopo l'ottima iniziativa di ripristino della cronaca della Toscana, abbiamo fatto un passo avanti per cercare l'aumento della diffusione, ma c'è un grosso difetto che possibilmente si deve superare: in tale cronaca vi sono solo notizie politiche (che vanno bene per me che sono un militante) ma non per molti altri che si interessano al cronaca nera ecc. Capisco che in una sola pagina non si può mettere molte cose, ma le notizie di cronaca nera si potrebbero mettere, così conquisterebbero lettori che si interessano solo di queste cose e col tempo leggerebbero anche la politica; altrimenti comperano la «Nazione» e non c'è niente da fare.

Certi articoli sono « parolosi ». Ho deciso di rispondere al questionario perché penso sia utile. L'Unità è per noi tutti assai più di un giornale e perciò bisogna cercare di farla sempre migliore. Qui vorrei aggiungere qualche osservazione. Molti articoli sull'Unità — soprattutto riguardanti la vita regionale, locale ecc. — li trovo « parolosi », pieni cioè di frasi fatte (perché anche noi abbiamo le nostre frasi fatte), di espressioni stereotipate e, quindi, in sostanza vuote, inefficaci, anzi controproducenti. Il rapporto fra informazione contenuta e numero di parole usato per trasmetterla è troppo sproorzionato. Forse questo è dovuto a corrispondenti locali poco esperti, bisogna però cercare di rimediare. Un giornale politico come l'Unità — secondo me — ci guadagna grandemente usando un linguaggio semplice, asciutto, aderente alle cose che si vogliono dire. Cosa che del resto l'Unità fa egregiamente in altri casi.

Quando si fanno delle previsioni. Da quando sono iscritto al Partito, e sono ormai 17 anni, leggo tutti i giorni l'Unità. Da circa 5 anni sono abbonato. Ho sempre trovato l'Unità un giornale fatto bene; solo che ogni tanto qualche pagina la piglia, quando vuole fare lo spirito profetico. Infatti quanto volte l'Unità ci ha dato Franco e il suo regime quasi per spaccati? Cioè ce li ha dipinti quasi con i giorni contati e invece purtroppo sono lì e chi sa per quanto tempo ancora.

Il pericolo del « vertice ». Approfondendo del referendum democratico, il rapporto fra i lettori, mi permetto di sottoporre alla vostra cortese attenzione alcune riflessioni personali, maturate attraverso l'assidua lettura del giornale. Devo premettere un ringraziamento e un elogio per lo sforzo costoso e oneroso che voi, attraverso una pesante fatica quotidiana, riuscite a fare dell'Unità il giornale più vivo e moderno d'Italia.

Il rischio — sia per la forma che per il contenuto — è di veder così considerata l'Unità come una forte voce di opposizioni ma pur sempre nell'ambito delle classi « istruite », in cima alla gran torre davorio. Anche questa dovrebbe essere una spiegazione della difficoltà di moltiplicare la diffusione fuori dal solito giro. Un rovesciamento nello schema è della importanza dei valori — l'articolo di fondo senza complicamenti ciceroniani rivolto sempre al proletariato, al commento di inchieste e interviste sulla vita e le autonome aspirazioni del proletariato; solo i corsi marginali dedicati alla querelle parlamentare e giornalistica dimostrerebbero davvero che per noi la vita italiana al socialismo non è la ristretta cerchia di iniziative parlamentari e di ipotetici accordi al vertice del protagonista con cui dialogare è la base del Paese, alla cui crescente maturazione e conoscenza dovrebbero alla fine pur adeguarsi quanti ricevono ora dal nostro giornale, pur sotto forma di potenza e di immiserita pubblicità gratuita.

Ripubblicare certi articoli. La divisione, nelle diverse pagine del giornale, dei diversi argomenti: Vita Italiana, Attualità, Echi e notizie ecc., è ottima cosa, però da parte nostra dovrebbe essere spiegata meglio questa impostazione del giornale. C'è il rischio che qualche lettore non vi si trovi a suo agio. Lo dico perché l'ho notato.

Sei proposte per migliorarci. Penso che: a) sia utile istituire una rubrica settimanale sulla « vita parlamentare », tanto da riassumere i problemi dibattuti, le lotte da noi portate e le prospettive da perseguire; b) sia conveniente scrivere di più degli Enti locali, nel loro ruolo di cellula della società civile e di strumento di base della democrazia decentralizzata dello Stato, senza vergare qualcosa solo allorché si parla di affari; c) sia necessario scrivere di più sui Paesi del terzo mondo e dell'America latina, collegando tali realtà a quelle europee ed alle nostre; anche qui non bisogna scendere nel contingente, ma essere sistematici e protrarsi; d) sia utile parlare di più (e con maggiore interesse) dei certi articoli, che non vanno considerati periferici; e) sia utile parlare di più (e con maggiore interesse) dei certi articoli, che non vanno considerati periferici; f) sia utile parlare di più (e con maggiore interesse) dei certi articoli, che non vanno considerati periferici.

Un discorso che viene compreso. Sono un diffusore dell'Unità tutte le domeniche, quando faccio il secondo turno; quindi sono tra i nostri lettori e ascolto le loro critiche, ma noto con soddisfazione che una domenica mattina per una ragione qualsiasi si ritarda nella diffusione, si preoccupano e chiedono, specialmente i vicini di casa, a mia madre, se il giornale non è arrivato. Dicevo sono in mezzo ai nostri lettori ma anche agli altri che non leggono la nostra stampa e voglio riportare qui le varie critiche che ci vengono mosse: la scelta delle notizie è troppo politica, il tono troppo polemico, e il linguaggio è volutamente non molto semplice. Inoltre la mancanza di una pagina cittadina completa ci impedisce di elevare la diffusione quotidiana: anche dei compagni durante la settimana comperano magari il Messaggero perché si trovano più notizie sulla cronaca cittadina. Queste critiche danno la possibilità a noi diffusori di comprendere le esigenze dei lettori, ma soprattutto di aprire un discorso con gli altri lettori che leggono altri quotidiani, discorso in cui noi cerchiamo di far comprendere che il nostro giornale ha delle esigenze che non hanno invece i giornali cosiddetti « indipendenti » e le ragioni anche economiche che ci costringono a delle limitazioni di spazio, a far comprendere il legame esistente tra finanziamento e indirizzo politico del giornale stesso, a far conoscere i nostri canali di finanziamento, che vanno dall'operaio allo studente, dalla casalinga al pensionato; e ho notato con piacere che rimangono colpiti da questo discorso.

Un discorso che viene compreso. Sono un diffusore dell'Unità tutte le domeniche, quando faccio il secondo turno; quindi sono tra i nostri lettori e ascolto le loro critiche, ma noto con soddisfazione che una domenica mattina per una ragione qualsiasi si ritarda nella diffusione, si preoccupano e chiedono, specialmente i vicini di casa, a mia madre, se il giornale non è arrivato. Dicevo sono in mezzo ai nostri lettori ma anche agli altri che non leggono la nostra stampa e voglio riportare qui le varie critiche che ci vengono mosse: la scelta delle notizie è troppo politica, il tono troppo polemico, e il linguaggio è volutamente non molto semplice. Inoltre la mancanza di una pagina cittadina completa ci impedisce di elevare la diffusione quotidiana: anche dei compagni durante la settimana comperano magari il Messaggero perché si trovano più notizie sulla cronaca cittadina. Queste critiche danno la possibilità a noi diffusori di comprendere le esigenze dei lettori, ma soprattutto di aprire un discorso con gli altri lettori che leggono altri quotidiani, discorso in cui noi cerchiamo di far comprendere che il nostro giornale ha delle esigenze che non hanno invece i giornali cosiddetti « indipendenti » e le ragioni anche economiche che ci costringono a delle limitazioni di spazio, a far comprendere il legame esistente tra finanziamento e indirizzo politico del giornale stesso, a far conoscere i nostri canali di finanziamento, che vanno dall'operaio allo studente, dalla casalinga al pensionato; e ho notato con piacere che rimangono colpiti da questo discorso.

Occorre evitare di essere sia faziosi sia qualunquisti

Nel leggere e nel giudicare un quotidiano come l'Unità è indispensabile, ai fini di una critica obiettiva, tener conto che è un « organo di partito », con tutte le implicazioni che ciò comporta: un volto spiccatamente politico, polemico, certamente serio e non lo sguardo rivolto soprattutto ai « grandi orizzonti » della vita mondiale, più che agli affari. Ma uno dei principali difetti da cui l'Unità consiste, per me, proprio in questo: nel non assumere in pieno, talvolta, l'aspetto di quello che in definitiva vuol essere ed è: oppure, viceversa, nell'assumere formalmente questo aspetto anche in occasioni non del tutto opportune, cadendo ora nel qualunquismo, ora in un irritante faziosità. Dico questo non riferendomi al numero o al tipo di argomenti trattati (che anzi mi sembrano abbastanza ben studiati e ben piazzati) quanto al modo col quale vengono affrontati tali argomenti.

È consigliabile l'esonero dalle lezioni di religione

Diversamente si forzerebbero all'ipocrisia i ragazzi non educati religiosamente - il piccolo ma ingiustificato fastidio della domanda è il simbolo di una scuola non ancora laica e democratica

Stato per inaugurare il nuovo anno scolastico e lo ho un figlio unico, che entra quest'anno nella prima classe della scuola media. Mio desiderio sarebbe quello di farlo esentare dall'insegnamento religioso, giacché tanto lo che mia moglie non siamo credenti. Ma mia moglie ha sentito dire che i ragazzi, se vengono esentati dalle lezioni di questa materia, si trovano poi isolati tra i loro compagni di scuola; e questa mi sembra cosa veramente da evitare, specie perché appunto si tratta di un figlio unico, già solitario perché non cresce in mezzo e dai fratelli.

Questo giornale — è uno di quelli che si ripropongono puntualmente all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Il problema non sorge perché neanche se la nostra scuola fosse veramente laica, come si addice a un moderno Paese democratico; e non fossero i genitori non credenti a dover chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni di religione, ma piuttosto quei credenti a chiedere che tali lezioni siano, per i loro figli soltanto, istituite.

Questo giornale — è uno di quelli che si ripropongono puntualmente all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Il problema non sorge perché neanche se la nostra scuola fosse veramente laica, come si addice a un moderno Paese democratico; e non fossero i genitori non credenti a dover chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni di religione, ma piuttosto quei credenti a chiedere che tali lezioni siano, per i loro figli soltanto, istituite.

Questo giornale — è uno di quelli che si ripropongono puntualmente all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Il problema non sorge perché neanche se la nostra scuola fosse veramente laica, come si addice a un moderno Paese democratico; e non fossero i genitori non credenti a dover chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni di religione, ma piuttosto quei credenti a chiedere che tali lezioni siano, per i loro figli soltanto, istituite.

Questo giornale — è uno di quelli che si ripropongono puntualmente all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Il problema non sorge perché neanche se la nostra scuola fosse veramente laica, come si addice a un moderno Paese democratico; e non fossero i genitori non credenti a dover chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni di religione, ma piuttosto quei credenti a chiedere che tali lezioni siano, per i loro figli soltanto, istituite.

Questo giornale — è uno di quelli che si ripropongono puntualmente all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Il problema non sorge perché neanche se la nostra scuola fosse veramente laica, come si addice a un moderno Paese democratico; e non fossero i genitori non credenti a dover chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni di religione, ma piuttosto quei credenti a chiedere che tali lezioni siano, per i loro figli soltanto, istituite.

Questo giornale — è uno di quelli che si ripropongono puntualmente all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Il problema non sorge perché neanche se la nostra scuola fosse veramente laica, come si addice a un moderno Paese democratico; e non fossero i genitori non credenti a dover chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni di religione, ma piuttosto quei credenti a chiedere che tali lezioni siano, per i loro figli soltanto, istituite.

Questo giornale — è uno di quelli che si ripropongono puntualmente all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Il problema non sorge perché neanche se la nostra scuola fosse veramente laica, come si addice a un moderno Paese democratico; e non fossero i genitori non credenti a dover chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni di religione, ma piuttosto quei credenti a chiedere che tali lezioni siano, per i loro figli soltanto, istituite.

Questo giornale — è uno di quelli che si ripropongono puntualmente all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Il problema non sorge perché neanche se la nostra scuola fosse veramente laica, come si addice a un moderno Paese democratico; e non fossero i genitori non credenti a dover chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni di religione, ma piuttosto quei credenti a chiedere che tali lezioni siano, per i loro figli soltanto, istituite.

Questo giornale — è uno di quelli che si ripropongono puntualmente all'inizio di ogni nuovo anno scolastico. Il problema non sorge perché neanche se la nostra scuola fosse veramente laica, come si addice a un moderno Paese democratico; e non fossero i genitori non credenti a dover chiedere l'esonero dei figli dalle lezioni di religione, ma piuttosto quei credenti a chiedere che tali lezioni siano, per i loro figli soltanto, istituite.

La campagna della stampa

Mancano solo 200 milioni

Per la stampa comunista versati fino a questa settimana 1 miliardo 807 milioni e 423.755 lire

La Federazione di Modena, con un versamento di 106 milioni e 412 mila lire pari al 13,3%, apre la graduatoria della sottoscrizione per la stampa comunista che questa settimana ha compiuto un forte balzo verso l'obiettivo nazionale di 2 miliardi raggiungendo la cifra di 1 miliardo 807 milioni e 423.755 lire. Questa la graduatoria per Federazione e per regione:

Table with columns: Federazioni, Somme racc., % and list of regions with their respective contributions.

GRADUATORIA REGIONALE

Table with columns: REGIONE, % and list of regions with their respective percentages.

la nuova citroën Dyane: da 668.000 lire

Non è una mini-vettura largamente dimensionata: c'è del posto in tutti i posti, in larghezza, in altezza, davanti, dietro, anche per i bagagli; a accesso agevolissimo da 5 grandi porte; può trasportare le cose più voluminose o fragili ovunque; confort eccezionale: la migliore delle sospensioni non pneumatiche, 4 grandi ruote, sedili imbottiti di gomma multicellulare. Guida in città facilitata dalla frizione centrifuga (in opzione).

E' una vera automobile ma con mini-coste. DYANE è di una sobrietà eccezionale: con 5 litri per 100 km vi offre il costo chilometrico del confort in automobile meno caro del mondo; essa esige poca manutenzione: con il suo motore a 2 cilindri contrapposti, raffreddato ad aria, 5 CV fiscali, ha il bollo annuo (L. 5.500) ed il costo di assicurazione più bassi; senza antigelo, la strada è il suo garage; riordino della carrozzeria facilitato da elementi amovibili.

E COME TUTTE LE CITROËN. una tenuta di strada proverbiale: trazione anteriore Citroën. Freni da "camion", medie vicine alla velocità massima: 100 kmh. DYANE vi propone un nuovo stile di vita.



Ribatta fiscale 4% + L. 16.000 per rifusione forfettaria spese proporzionali veicolo e suo trasporto in ogni città d'Italia.